

RIVELAZIONI

Prodi: «Qualcosa non torna nella caduta di Berlusconi»

L'ex premier: «Gli hanno fatto pagare i rapporti con la Libia»

■ La rivelazione nel libro «Il Cigno nero e il Cavaliere bianco» dell'ex direttore del *Sole24Ore* Roberto Napolitano. L'ex premier Romano Prodi ammise: «Qualcosa non torna

nella caduta di Silvio Berlusconi nel 2011». E De Benedetti scarica il fondatore di *Repubblica* Scalfari sul «voto» al Cav.

servizi alle pagine 2 e 3

E alla fine Prodi ammise: «A Berlusconi hanno fatto pagare la Libia»

La testimonianza nel libro di Napolitano «Qualcosa non mi torna nella sua caduta»

Pubblichiamo due stralci dal libro dell'ex direttore del «Sole24Ore» Roberto Napolitano «Il Cigno nero e il Cavaliere bianco. Diario italiano della grande crisi» (ed. La nave di Teseo), in libreria dal 7 dicembre. I due brani che anticipiamo per gentile concessione, riguardano le confidenze e i dubbi dell'ex premier Romano Prodi sui

fatti che nel 2011, tra la crisi dello spread e le pressioni internazionali, portarono alla caduta del governo Berlusconi. Non è la prima volta che uno statista ricostruisce quei mesi oscuri. Dall'ex premier spagnolo Zapatero all'ex ministro del Tesoro Usa Timothy Geithner, più volte è stata ventilata l'ombra di un golpe.

di **Roberto Napolitano**

Resto di pietra, un brivido mi corre lungo la schiena. In modi diversi, con parole e sfumature differenti ma all'unisono, guru e big della comunità degli affari e della finanza, la massima autorità monetaria europea e la massima autorità monetaria italiana, mi hanno detto la stessa cosa: l'Italia sta saltando, i suoi fondamentali dell'econo-

mia non giustificano minimamente il fallimento della repubblica, ma tant'è. Ricordo e ascolto altri operatori di mercato, ne traggo la conclusione che sono al lavoro le mani forti della speculazione e puntano alla disintegrazione dell'euro. Scoprirò dopo che, oltre alla diffidenza comprensibile nei confronti dell'Italia, accompagnata da una buona dose di pregiudizi, pesano sui

mercati gli interessi geopolitici francotedeschi, sullo sfondo di uno storico scontro tra ame-



ricani e russi dove sono in ballo energia, intelligence e sicurezza. Il giudizio unanime di condanna per l'incapacità di governare dell'esecutivo Berlusconi, logorato da un estenuante braccio di ferro tra il presidente del consiglio e il ministro dell'economia Giulio Tremonti e dal decoro violato delle istituzioni, contribuisce in modo decisivo a rendere concreto uno scenario terribile che mina le fondamenta dello stato italiano e mette a repentaglio la ricchezza privata del paese.

Alzo ancora il telefono e chiamo Romano Prodi, l'unico che ha battuto due volte nelle urne il Cavaliere e che ha un passato da presidente della commissione europea in un momento storico per il vecchio continente. Mi dice: «Sono di ritorno dagli Emirati, sentirmi salutare all'aeroporto dall'ambasciatore arabo con un bel "bunga bunga" non mi ha fatto piacere. C'è qualcosa, però, che non mi quadra in questo indignarsi collettivo, c'è qualcosa che va oltre il colore e il gossip. La mia sensazione è che questa volta i mercati vogliano far pagare a Berlusconi anche la posizione italiana a favore di Putin, di Gheddafi e della stabilità iraniana. Si tratta di una scelta di campo giusta per tutelare l'interesse nazionale e io la condivido, ma ha scatenato le mire francesi sulla Libia, l'interesse tedesco per la partnership con i russi che ci danneggia, l'insofferenza americana per un'alleanza storica che reputano tradita. Purtroppo è un dato di fatto che, alla fine, l'errore della guerra della Libia lo paghiamo noi...» (...)

NEL 2004

L'allora leader libico Muammar Gheddafi con Romano Prodi, all'epoca presidente della Commissione Ue
Sotto la copertina del libro dell'ex direttore del «Sole 24 Ore» Roberto Napolitano in cui si parla del golpe del 2011 che fece cadere il Cav